

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

26

sabato 25 febbraio 2006

Unità COMMENTI

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

**Il signor B.
si legge
il buon Savonarola...**

Cara Unità, con immenso piacere leggo l'articolo a pagina 6 dal titolo «L'Italia annaspa, ma lui è sempre più ricco e se la ride. Credo che bisogna insistere su questo tasto: tutti devono sapere che mister B. prima di entrare in politica era sommerso dai debiti e che nel 2005 ha guadagnato 390.000 euro al giorno. Colui che cura bene i suoi interessi non può curare nello stesso tempo gli interessi dei cittadini, come diceva il Savonarola a proposito delle qualità di colui che doveva governare la città di Firenze...

Giovanni Becchi

**Perché l'Unione
non si è dotata
di un codice etico?**

Cara Unità, non si capisce perché, al di là dei buoni propositi, in un Paese che è al 42° posto per corruzione con un conseguente danno all'erario impressionante, un centro-sinistra che

voglia concretamente distinguersi dalla politica del Polo non abbia già adottato, da mesi, un codice etico.

Andrea Di Paola

**La Russa
Aldo Aniasi
e le pietre scagliate**

Cara Unità, ho letto ora le dichiarazioni di Ignazio La Russa su Aldo Aniasi. Il signor La Russa osa accusare di viltà Iso per non aver onorato, a suo dire, il giovane Ramelli abbattuto trent'anni fa a sprangate da un gruppo di estremisti extraparlamentari di sinistra. Vorrei ricordare al signor La Russa, che quegli anni li ha vissuti come me, anche se per mia fortuna su sponde opposte, che purtroppo molti furono i caduti da una parte e dall'altra, e forse non è lui la persona giusta per scagliare la prima pietra. Anzi, di pietre ne ha scagliate molte, a suo tempo, prima di indossare il doppio petto a Fuggi, e forse anche altro. In particolare ho un ricordo ben chiaro nella memoria: l'assalto alla camera del lavoro di corso di porta Vittoria, guidato da Petronio e La Russa appunto, e respinto a mani nude da operai e studenti. Io c'ero, e ricordo La Russa che fuggiva con Petronio saltando su un tram di passaggio. Ricordo anche, c'erano fotografi presenti, tra i quali De Bellis dell'Unità, che Petronio impugnava una pistola e La Russa, non ne sono certo ma quasi, un lungo serramanico. O dobbiamo ricordare anche gli assalti ai licei milanesi (il suo amico Tusa, mio compagno di scuola, accoltellò un giovane davanti al Manzoni) o le ronde nere di piazza San Babila, dove La Russa era solito bighellonare con i giovanotti del

fronte della Gioventù? Oppure i ragazzi aggrediti in corso XXII Marzo, nei pressi della federazione provinciale del MSI, solo perché vestiti da 'compagni'? O le bombe a mano tirate da Loi che uccisero un poliziotto, iscritto al FdG? Lasci riposare in pace i morti, signor La Russa, e onori i suoi se lo crede, ma non si azzardi a parlare male dei nostri.

Raimondo Elli

Presidente cittadino direzione milanese Ds

**Caso Alpi, Mitrokhin & co
ma come sono obiettive
queste commissioni...**

Cara Unità, a differenza delle sentenze emesse da un qualunque tribunale della Repubblica Italiana, che vengono sistematicamente criticate e stravolte nella loro pura essenza giuridica dai soliti noti politici della Cdl, le «sentenze» delle commissioni parlamentari, create dalla attuale maggioranza di governo, sono giuste, cristalline e al di sopra di ogni interpretazione di parte. Si scopre così che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sono stati uccisi nel corso di un maldestro tentativo di sequestro eseguito da somali incapaci. Questo ha stabilito l'apposita commissione parlamentare presieduta, non dalla solita vituperata toga rossa, ma dall'ineffabile avvocato Taormina, noto anche come il «mago di Cogne», che ha condotto, in questi anni, una indagine approfondita sull'esecuzione dei due giornalisti. Mentre la magistratura, a causa dei giudici politicizzati (a sinistra, ovviamente), non riesce a svolgere indagini accurate e svolte in tempi brevi, le istruttorie delle commissioni parlamentari dell'attuale maggioranza non danno adito ad alcun dub-

bio sulla loro competenza di inchiesta. La commissione di inchiesta sui finanziamenti sovietici al Pci, presieduta da un abile giornalista, abituato, in famiglia, alla satira politica, ha stabilito, senza alcuna ombra di dubbio, che quei finanziamenti ci sono stati e sono stati molto ingenti, anche dopo il dissolvimento dell'Unione Sovietica. Un'altra commissione parlamentare ha invece stabilito che Mortadella, Ranocchio ed altri personaggi dai nomi stravaganti e per questo credibili ed identificabili facilmente, personaggi di primo piano del precedente governo di centro-sinistra, si sono appropriati di notevoli tangenti con il caso Telekom Serbia. Intanto, a tempo perso, il presidente del consiglio, attaccando, secondo copione, i magistrati, difende i vari Fiorani, Geronzi e furbetti di ogni risma, tutti cittadini al di sopra di ogni sospetto: nessuno dei quali è, casualmente, uno stupido che vota a sinistra!

Antonio Imbrenda, Ancona

**Se avessimo seguito Cristo
l'inquisizione
non ci sarebbe stata**

Cara Unità, ho seguito anch'io giorni fa la trasmissione *L'infedele* e l'intervento della sociologa Rosa Alberoni quando sosteneva le colpe dell'illuminismo che ha fatto dimenticare Cristo e con Lui l'uomo, provocando la ghigliottina e i mali della rivoluzione francese, oltre ai tremendi crimini del nazismo e del comunismo nel '900. Non credo che con questo la Sig.ra Alberoni voglia giustificare le stragi degli Indios o le streghe condannate al rogo da sedicenti cristiani pre-illuministi. Ieri come oggi si strumentalizza la religione (e non solo quella cristiana)

per fini politici e di comodo. Se i nazisti portavano la scritta sulle cinture «Dio è con noi» non si significa che fossero cristiani. Insomma, per concludere, se seguissimo gli insegnamenti di Cristo non ci sarebbero guerre, ingiustizie e nemmeno ci sarebbe stata l'inquisizione.

Carlo Innocenti

**La presenza
di Publio Fiori
nelle liste P2**

Di seguito una precisazione di Sergio Flamigni, che è stato membro della commissione parlamentare P2 presieduta da Tina Anselmi, a proposito della protesta dell'avvocato di Publio Fiori, lettera pubblicata dall'Unità. *Annuncia di voler procedere contro chi insiste nel collocare l'onorevole nelle liste della P2 di Gelli.*

«Cecché ne dica l'avvocato, l'onorevole Fiori risulta iscritto negli elenchi sequestrati a Castiglione Fibocchi e pubblicati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Il suo nome compare: 1- Nell'elenco generale dei 962 affiliati ufficiali, fascicolo 646, gruppo G, codice E.19.78, tessera 1878, iniziazione 10-19-78, quote sociali 50 e 100 mila. 2- Nell'elenco gruppo G, facente capo direttamente a Gelli. (seguono indirizzi casa, ufficio e numeri di telefono). 3- Nell'elenco generale G dove gli affiliati salgono a 994 (seguono indirizzi e numeri di telefono). 4- Ricevuto pagamento di lire 150 mila, data 10 ottobre 1978. 5- Nell'elenco sequestrato nell'archivio uruguayano di Gelli a Montevideo con i seguenti dati: fascicolo 646, Fiori Publio 'EN BLANCO', volume secondo, Tomo 2, pagina 24.

Sergio Flamigni

MONI OVADIA

MALATEMPORA

Piccole storie d'Italia

L'Italia odierna, quella profonda, con le sue devastazioni, è rappresentata meglio da piccole storie individuali che dal sempre più insensato starnazzare televisivo. Ho ascoltato una di queste vicende personali che assurgono a ruolo di paradigma dalla voce pacata di un conoscente, uno dei tanti italiani civili e democratici che sopportano vessazioni sistematiche da un sistema paese ricolmo di iniquità.

Questo conoscente mi ha raccontato di una causa in cui è coinvolto da tredici anni circa. Sua suocera era proprietaria di una casa, un piano della quale era abitato, a titolo gratuito, da una lontana parente. Questa parente, passati un certo numero anni, con l'aiuto di un notaio complice, dichiarando deceduta da vent'anni la legittima proprietaria, è riuscita ad ottenere il riconoscimento della proprietà della porzione da lei occupata, millantando il diritto di usucapione. Ora, malgrado la legittima proprietaria non fosse deceduta all'epoca dei fatti e sia tuttora viva e vegeta, malgrado l'evidenza palmare della vicenda, le lungaggini di una giustizia ingiusta fanno sì che, a più di dieci anni dall'inizio della causa, i legittimi proprietari non riescano a riottenere la titolarità di ciò che spetta loro oltre che per diritto, per semplice buon senso. Le odiesse giudiziarie di questo tipo, sono a decine di migliaia nel nostro paese, ma questa in particolare, sembrerebbe avere avuto luogo in una Satrapia più che in un moderno stato democratico e denuncia in sé il disfacimento dei minimi principi di equità. Se confrontiamo questa storia con le leggi ad personam volute dal padrone di questo Governo e votate dai suoi dipendenti, se la mettiamo in relazione con il sistematico attacco portato contro la magistratura e la furiosa delegittimazione dei giudici che sostengono che la legge uguale per tutti, appare evidente che in Italia il cittadino onesto, rispettoso delle leggi e che crede nella democrazia, è alla mercé dell'arbitrio di mascalzoni, di furbi, di evasori, di truffatori, di potenti e di ricchi che possono permettersi avvocati di "talento". I detrattori del nostro giornale, diranno immediatamente che queste sono solo le solite calunnie di comunisti crudeli, di rossi intossicati dall'odio di classe. È pur vero che il Napoleone di Arcore dipinge il nostro Paese come la roccaforte del bolscevismo mondiale, ma ingenuamente confidiamo che non voglia annoverare fra i cosacchi bolscevichi anche il direttore del «Corriere della Sera» Paolo Mieli perché è proprio lui, in un raggelante fondo di alcuni giorni fa, a descrivere il declino del Belpaese attraverso i giudizi spietati di alcune agenzie che riportano una serie di indicatori impressionanti. Tra le fonti citate, la Golden Sachs che ci definisce unicamente fornitori di cibo e pallone. Ma il dato più severo riguarda la classifica del tempo necessario ad un'azienda per recuperare i propri crediti: in Russia, il tempo medio è 330 giorni, in Brasile, 465, in Italia (sesta potenza economica mondiale, membro del salotto buono dei Grandi grazie alle amicizie del nostro premier) ci vogliono 1.390 giorni! Questi sono i brillanti risultati del «contratto con gli italiani». La devastazione di ogni regola civile in un paese che era già messo piuttosto male. E se la dolorosa verità è disfattista, accettiamo responsabilmente il ruolo di disfattisti.

LIVIA TURCO

Prodotti sta imprimendo alla campagna elettorale il giusto passo: parla con le persone in carne ed ossa dei loro problemi concreti ed avanza proposte serie, realizzabili, accompagnate con una precisa valutazione dei loro costi. Ciascuna inserita in un quadro di valori: l'amore per il nostro Paese, la fiducia negli italiani, l'investimento sulle persone quale fattore di crescita e di sviluppo. Conta anche la tempestività con cui vengono avanzate le proposte. Prodi ha iniziato con la casa, soprattutto per le giovani coppie, ha proseguito con le famiglie ed i bambini. Perché queste sono le vere emergenze del Paese, quelle che non solo decidono la qualità della vita dell'oggi ma costruiscono il nostro futuro. Dunque, bravo Prodi, per avere esplicitato che famiglie, bambini, giovani, sono nel nostro cuore in un modo particolare! Bene, inoltre, che abbia avanzato queste proposte a Napoli ricordandoci così che la più dura forma di povertà esistente nel nostro paese è quella minorile, concentrata quasi tutta nel Sud, e che Napoli e la Campania in questi anni difficili hanno investito molto in politiche sociali innovative.

Ha fatto discutere la proposta di un "assegno per la responsabilità familiari" da riconoscere ad ogni bambino sulla base del reddito delle famiglie e la costruzione di 3000 asili nido. Va precisato che esse sono solo due proposte di un più ampio menù dedicato al tema e più in generale alla politica sociale e della salute. Ma sono proposte molto significative perché saranno di sostanziale aiuto alle famiglie. Lo scatenamento polemico del centro-destra sulla presunta demagogia della proposta è solo frutto del livore di chi si trova scippato di un argomento che ha sempre usato come bandiera ideologica ma a cui non ha mai dedicato attenzione, impegno, risorse, inaugurando quella stagione del "familismo amorale" che si nutre di tanta retorica e del vuoto di fatti. Questo disimpegno rende il centro-destra talmente ignorante da non vedere che misure come quelle avanzate da Prodi sono state adottate da molto tempo in tutti i Paesi europei. Dunque di che si tratta e perché è così efficace questa proposta? Formulo questa domanda e cerco di dare una risposta perché ho sentito qualche dubbio anche a sinistra: «Dare soldi anziché servizi

Una proposta familiare

non è fare come la destra?», mi è stato detto da alcuni. No, noi non diamo soldi a scapito di servizi - infatti l'assegno si accompagna alla proposta di 3000 asili nido - ed essa è alternativa a quella del centro-destra semplicemente perché lì non c'è nemmeno uno straccio di proposta! Il famoso bonus per ogni bambino che nasce non è una misura, seppure parziale, di politica familiare, ma un cinico spot elettorale che dura solo un anno.

Andiamo ai fatti. Nel nostro Paese c'è un elevato costo dei figli che incide in modo rilevante sui redditi familiari. Vi sono due tipi di costi dei figli: quello derivante dal fatto che i figli consumano beni e servizi, e quello derivante dal fatto che i figli consumano tempo. Secondo studi effettuati da diversi economisti il costo di un figlio è pari ad un aumento del 25% del reddito familiare. All'arrivo del secondo e del terzo figlio si riduce la composizione di reddito ulteriormente necessaria alla famiglia: nel caso del secondo figlio le stime vanno da +17% a +30% e per il terzo figlio da +18% a +35%. Servono, dunque, interventi strutturali come la buona e piena occupazione per le donne e per i giovani, la conciliazione tra la vita lavorativa e la vita familiare, una adeguata formazione e istruzione per i ragazzi, la socializzazione dei bambini a partire dagli 0

l'esclusione sociale della Presidenza del Consiglio. Questa misura presenta però dei forti limiti perché riferita solo ai lavoratori dipendenti. È necessaria invece una misura universalistica, di sostegno al costo dei figli, che sia concessa in rapporto al reddito e che tenga conto del numero dei figli. Essa viene estesa inizialmente ai lavoratori atipici, agli incapienti (cioè ai più poveri), ai disoccupati; viene aumentato l'importo ai lavoratori dipendenti e si propone gradualmente di estenderlo anche ai lavoratori autonomi. Si parte con un assegno annuo di 2500 euro nei primi anni di vita del bambino per arrivare poi ai 18 anni. Le risorse utilizzate si avvalgono di un riordino delle attuali detrazioni ed assegni per cui la cifra annua di partenza è di 800 milioni di euro che si aggiungono alle risorse esistenti mentre a regime costerà 4,3 miliardi di euro. La proposta si accompagna con altre misure scritte nel programma e che certamente Prodi illustrerà nella campagna elettorale. Cito le più significative: migliorare la legge sui congedi parentali, che è già fra le più avanzate d'Europa, potenziando il congedo dei genitori e la responsabilità paterna, integrando il reddito delle fasce più basse e migliorando la tutela delle lavoratrici atipiche, precarie e discontinue. Ricordiamoci che le donne in età tra i 30 e i 39

**Nel nostro Paese il costo dei figli
incide in modo rilevante
sui redditi familiari. Le proposte
lanciate da Prodi fanno parte
di un programma più vasto
di aiuti concreti alle famiglie**

ai 3 anni (attualmente gli asili nido in Italia sono circa 4000 e coprono una fascia di popolazione minorile pari al 7,5%), la rete dei servizi sociali e sanitari, una adeguata politica per i redditi. Ma servono anche interventi monetari e fiscali. Attualmente l'unica forma di sostegno al reddito delle famiglie con figli è l'assegno al nucleo familiare per i lavoratori dipendenti pagato dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro e che va anche al coniuge a carico. Misura inventata dal governo Emmano Gorrieri e che il governo Prodi nella dura finanziaria del 1996 - quella che ci portò nell'euro - aumentò in modo significativo allargando anche la platea dei beneficiari (la cifra per questo istituto era cresciuta di 3000 miliardi di lire tra il 1996 e il 2000 secondo le stime della Commissione di indagine sul-

anni che decidono di avere un figlio vedono una riduzione di ben 30 punti della loro partecipazione al mercato del lavoro! Vi è poi la proposta dell'istituzione di un fondo per aiutare le persone anziane non autosufficienti, ma particolarmente significativa è la proposta di dare "una dotazione di capitale" per ogni giovane. Al momento della nascita lo Stato apre un conto individuale vincolato a favore del neonato e lo alimenta con specifici contributi annui (integrabile anche con risorse dei familiari) fino al 18° anno di età. Al compimento dei 18 anni, il giovane potrà utilizzare la dotazione accumulata per finanziare periodi di studio o di formazione professionale, avviamento di attività imprenditoriali, per acquistarsi una casa. La dotazione verrà successivamente restituita a tasso zero in un arco temporale suffi-



cientemente lungo. Analoghi conti individuali verranno istituiti per quanti al momento del varo della legge siano in età compresa tra i 7 e i 17 anni. La credibilità della proposta di Prodi in merito alla famiglia deriva anche dalla precedente esperienza di governo troppo dimenticata. Proprio i governi Prodi e D'Alema avviavano misure molto significative per la famiglia. Le rammento: assegno di maternità per le persone private di copertura previdenziale (casalinghe, studentesse, disoccupate, lavoratrici atipiche e precarie, immigrate); assegno al terzo figlio per le famiglie con redditi inferiori ai 13 milioni ed un assegno di 208.000 per 13 mensilità; la legge 285 per i diritti dell'infanzia; le misure per le persone disabili, come il congedo pagato fino a 70 milioni annui per due anni per i genitori di ragazzi portatori di handicap psichico grave; la legge sui congedi parentali; l'articolo 16 della legge quadro sulle politiche sociali che prevede i servizi essenziali di sostegno e promozione delle famiglie; la legge di pagamento dei canoni di locazione per i redditi bassi; l'aumento delle detrazioni fiscali che passavano dalle 186.000 lire del 1996 a 950.000 nel 2000. Eppure anche in quegli anni la coperta era stretta, ma ci fu volontà politica! E questo passato rende ancora più credibile l'impegno di oggi. E poi mi chiedo: quanti cittadini conoscono queste leggi che sono in vigore e le utilizzano? Il centro-destra ha fatto di tutto per farle dimenticare oppure non le ha rifinanziate. C'è un aspetto che mi sta molto a cuore del programma dell'Unione. Esso non parla solo di politiche concrete, ma contiene una cultura ed una trama di valori ben sintetizzata in questa espressione «sosteniamo il

diritto di ogni persona a scegliere il proprio percorso di vita e il ruolo della famiglia come luogo di esercizio della solidarietà intergenerazionale, della cura e della tutela del benessere dei figli e degli affetti». Dunque, si evita la contrapposizione tanto cara alla destra tra diritti individuali e famiglia. Per noi la famiglia non è una bandiera ideologica da sventolare gli uni contro gli altri per convenienze politiche. Le famiglie sono luoghi di costruzione di legami sociali, di assunzione di responsabilità tra generazioni, di formazione e di crescita delle persone. Hanno bisogno di politiche concrete e non di scontri ideologici. Hanno bisogno di rispetto, di attenzione e non di una cinica e strumentale speculazione populistica. Noi siamo animati da un atteggiamento di amorevolezza concreta nei confronti delle famiglie, abbiamo fiducia nelle loro capacità morali, vogliamo sostenerle nei loro compiti di cura e vogliamo siano protagoniste della realizzazione del loro benessere e della coesione sociale. Non dimentichiamo che il male più grande del nostro tempo è la solitudine, e la fragilità dei legami sociali. Per questo è importante promuovere ciò che favorisce l'incontro, la comunità. Il mutuo aiuto tra le famiglie, la loro apertura e la loro partecipazione alla vita sociale sono una grande risorsa. Per stare bene insieme, per stare bene tutti. Ed è in questa ottica che acquista grande valore il riconoscimento giuridico delle convivenze omo ed eterosessuali, riconoscimento che mi auguro, nella stesura della legge che farà l'Unione non resti un fatto privato ma possa avere una riconoscibilità pubblica così come è previsto nella importante proposta di legge dei Democratici di Sinistra sui patto civili di solidarietà.